

# 5° ITINERARIO

ANELLO VALLE DI UCCEA

CARNIZZA  
NISCHIUARCH  
UCCEA



Riferimento GPS inizio traccia: N 46° 20' 5.611"

E 13° 19' 26.648"

c/o Stavoli Gnivizza (Sella Carnizza)

### INFORMAZIONI ITINERARIO:

**Fondo:** asfalto, carrareccia, sentiero

**Ciclabilità:** 95%

**Difficoltà:** MC/BC+

**Durata:** 3.15 ore senza soste

**Distanza:** 21,53 km

**Dislivello:** + 662 mt

**Pendenza max +:** 36,4%

**Pendenza max -:** 39%

**Pendenza med +:** 7,5%

**Pendenza med -:** 10,1%

**Quota max:** 1215 mt

**Quota min:** 662 mt







*Info importanti: Attenzione al km 5,61 un piccolo tratto roccioso del sentiero "Pian delle manze" da percorrere con bicicletta alla mano.*

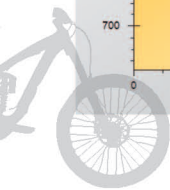
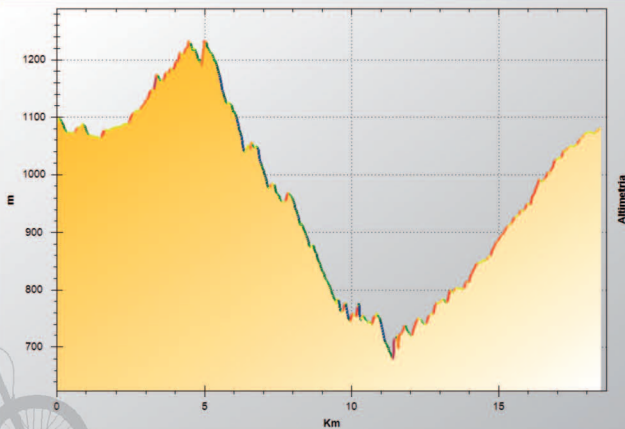
## LIVELLO DI DIFFICOLTÀ

**Difficoltà atletica salita:** 662 mt in 21,53 km

**Difficoltà tecnica salita:** MC, (per cicloescursionisti di media capacità tecnica) percorso su sterrata con fondo poco sconnesso o poco irregolare (tratturi, carrarecce) o su sentieri con fondo compatto e scorrevole.

**Difficoltà tecnica discesa e sentiero:** BC+, (per cicloescursionisti di buone capacità tecniche) percorso su sterrata molto sconnessa o su mulattiera e sentiero dal fondo piuttosto sconnesso ma abbastanza scorrevole oppure compatto ma irregolare, con qualche ostacolo naturale (per es. gradini di roccia o radici)

## PROFLO ALTIMETRICO





## DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO



L'escursione si svolge nella valle di Ucea, ambiente selvaggio ed affascinante, dov'è possibile assaporare a 360 gradi la natura incontaminata e rivivere antichi sapori e tradizioni.

Sella Carnizza punto di partenza di questo itinerario, si raggiunge dalla Val Resia, percorrendo la strada provinciale 42 fino al bivio per la frazione di Lischiазze e proseguendo poi per la Slovenia (strada chiusa nel periodo invernale).





5° PERCORSO





Superato il passo di Carnizza, si posteggia l'auto presso gli stivali Gni-vizza oppure girando a sinistra si raggiunge un grande spiazzo erboso che al tempo della grande guerra, si dice fosse utilizzato come aeroporto militare; in quest'ultimo caso bisognerà ripercorrere a ritroso in leggera salita per un centinaio di metri fino all'incrocio e ad esso piegare a sinistra seguendo le indicazioni per la chiesetta di S. Anna.





# SANT'ANNA DI CARNIZZA



Sant'Anna, fu definita dai resiani, “la protettrice dei viaggiatori”, infatti, essi si recavano per pregare prima di intraprendere un lungo viaggio.

Una importante nota storica risale alla guerra mondiale del 1915/18 quando, per proteggere le campane dall'esercito Tedesco che era solito fonderle, gli abitanti di Gniva e Lischiazze le asportarono dalla torre campanaria e le seppellirono. Sono infatti le uniche scampate a questo destino.

Dal piazzale di Sant'Anna si riprende a pedalare sulla sterrata in piano, al km 1,53 si prosegue sulla carrareccia di destra evitando la bretella che scende.



I tratti intermittenti di vegetazione permettono una magnifica vista sulla catena del monte Canin che spunta dalla cima del verdeggianti monte Chila, la sterrata è piacevole, e l'ottimo fondo e la pendenza mai impegnativa consentono una piacevole ascesa.

Raggiunto lo spiazzo in cui ha termine la carrareccia ci si trova sullo spartiacque del monte Nischiuarch, nome da cui deriva l'omonima casera sottostante. Si prosegue su una marcata traccia che si stacca sulla destra in discesa individuabile presso un segnavia CAI dipinto su un faggio.







Lo scollinare offre una magnifica vista sul monte Starmaz e su una verdeggiante radura che separa le località “Roncat” e “Plagna Bassa” alla destra e il “Pian delle Manze” a sinistra; si scende su ampia traccia dal fondo erboso superando un vecchio rudere e puntando la casera Nischiuarch che si intravede poco sotto.





La **casera Nischiuarch** sorge a circa 1200 mt di quota, completamente ristrutturata dall'Ente parco offre un comodo ricovero aperto tutto l'anno. La costruzione è suddivisa in due parti, la prima utilizzata come osservatorio (chiusa al pubblico) e la seconda come ricovero; quest'ultima dotata di caminetto, tavoli, panchine e posti letto può essere utile per gite di più giornate.

L'escursione prosegue verso valle tralasciando la traccia CAI 739 sulla destra.





Si scende il primo tratto su soffice tappeto d'erba tagliando trasversalmente la conca e puntando il bosco di faggio. Il fondo è compatto e scorrevole, va posta comunque la massima attenzione a qualche ciottolo misto fra le foglie che può far perdere il controllo della bici.

Giunti al Km 5,61 è necessario percorrere un breve tratto a piedi, il fondo roccioso e friabile non è ciclabile. Dopo due stretti tornantini si riprende a pedalare sul traverso che conduce al "Pian delle Manze", un'area erbosa adibita un tempo a pascolo e dov'è ancora visibile il rudere di casera Polosè nascosto fra la vegetazione.





Il singletrack diviene maggiormente entusiasmante una volta entrati nella folta vegetazione mista di faggio e pino nero, dove il fondo compatto e scorrevole permette uno slancio mozzafiato.



Un brevissimo tratto obbliga a risollevarsi sulla sella e quindi ad una energica pedalata in salita fino a raggiungere al km 7,24 la cima del monte Polosè. Da questo punto una impareggiabile e comoda discesa serpeggia fino alla pista forestale per Ucceà.

Lungo il traverso, fra le fronde dei faggi è possibile scorgere sul versante opposto le casere di Tanatiborc ai piedi del monte Caal.



5° PERCORSO

Arrivati sulla strada forestale si prende subito a sinistra e si prosegue fino al guado sul rio Ucceà, superato il quale una ripida rampa cementata porta alla strada comunale Resia-Ucceà. Svoltando girando a sinistra dopo 8 km si raggiunge il pianoro verdeggianti degli stavoli di Gnivizza dove il profumo di antichi sapori sapientemente cucinati nelle baite locali conferma l'arrivo a Sella Carnizza e al termine dell'escursione.







# UCCEA



Vale la pena effettuare una visita all'abitato di Ucea. Qui attualmente risiedono una quindicina di persone durante l'estate e solamente cinque durante l'inverno. Questa situazione cambia in occasione della sagra di Sant' Antonio, ogni anno a giugno l'abitato riprende vita dando la possibilità di assaporare piatti tipici fra cui le saporite lumache, il tutto accompagnato da balli resiani, esibizione di cori Sloveni e ottima musica.

Nella parte alta di Ucea sorge la chiesa di Sant' Antonio contraddistinta dalle tre campane sulla facciata. Fu eretta nel 1960 per opera di Don Ferrini.





